

o da qualche inquilino, ad andare su e giù, premendone a turno tutti i bottoncini... e ripromettendosi sempre di spingere un giorno o l'altro anche quello d'allarme, perché é curiosissima di vedere che cosa succede... e Pallina comincia a parlare... con la sua vocetta piena di trilli, le sue mossette bambine, eccitata, felice.”

L'ultima puntata, ambientata in una festa offerta dallo sponsor, la ditta Niba, profumi, vede Cico senza una scarpa, tenuta nascosta da Pallina, perché nella scarpa ha fatto il nido un uccellino. È qui che si annuncia la ripresa della serie ad aprile, ripresa, che, di fatto, non ci fu, non per calo del successo, in radio, tutt'altro, ma dall'affermarsi di Fellini ne cinema.

COMUNICAZIONE

ANGELO SFERRAZZA

Le Teche RAI

La memoria ha trovato negli ultimi anni alti picchi di interesse. Vari i motivi: un certo clima che si sta vivendo in attesa del mitico 2000, un certo gusto per la ricostruzione storica del passato, possibilità nuove offerte dalle tecnologie sempre più sofisticate e raffinate. Anche altri motivi spingono a frugare negli archivi, che del passato sono i depositari. Alcuni di questi motivi sono di ordine economico: i costi sempre più alti per produrre favoriscono l'utilizzo di materiali di teche per confezionare prodotti anche di qualità. Sulle spinte di questi motivi stanno nascendo forme nuove di cultura archivistica; anche in settori dove il prodotto era considerato effimero e di uso immediato come ad esempio in radio e televisione. E non pochi sono oggi i cacciatori di archivi. Si compra a scatola chiusa di tutto, dai vecchi filmati alle bobine, dai dischi alle fotografie. Il più famoso “cacciatore” è senza dubbio Bill Gates.

Il Crespo dell'informatica possiede oggi un fondo fotografico che gli consentirà, nell'Internet degli anni a venire di giocare un ruolo monopolistico senza eguali.

Sulla scia di Bill molti si agitano: la caccia è aperta.

Non vi è dubbio che il vero valore di una televisione è il suo archivio.

Chi ha comprato nel passato “pacchetti” sostanziosi di film oggi domina il mercato e può permettersi anche spericolate operazioni. Il valore economico di un archivio è quindi fuori discussione.

Quindi tutte le televisioni hanno ampi archivi, ma fra queste certamente si sottolineano quelle pubbliche, che, vuoi per legge (la Francia) o per pru-

denza (l'Italia) hanno conservato gran parte della produzione, all'incirca il 75%.

Anche le televisioni di stati di paesi ex comunisti hanno conservato quasi tutto, per ovvie ragioni politiche. Fra l'altro alcuni di essi (quelle delle DDR) registravano anche i programmi della Germania Federale!

L'Europa ha un fondo di teche superiore agli stessi Stati Uniti che conservano non più del 35% del materiale trasmesso.

Se ci si sposta sul piano culturale si può affermare che ormai gran parte degli avvenimenti della seconda metà del secolo uscente giace negli scaffali delle teche televisive.

Ciò consentirà di riscoprire, far rivivere e capire avvenimenti e personaggi del passato con quell'efficacia che solo le immagini permettono.

Il ruolo delle Teche dovrebbe quindi essere duplice: per la produzione e per la cultura. Studiosi, Università, Istituzioni dovrebbero avere un rapporto privilegiato con essa.

Gli archivi sono dunque, ma soprattutto saranno, una grande ricchezza. E su questa strada le difficoltà e le possibilità si confrontano quotidianamente.

Le Teche della RAI hanno perciò voluto confrontarsi in particolare con alcuni progetti, memori della esperienza maturata da chi è nato prima di noi ma con l'energia di chi si trova di fronte ad una grande opportunità.

Una grande occasione ha rappresentato e rappresenta per noi il progetto Fellini.

Il progetto Fellini, voluto e sostenuto dalle Teche, dalla Fondazione e dal Ministero, ha rappresentato l'ennesima occasione per confrontarsi con la sensibilità di un grande artista: Fellini ha saputo attraversare questo secolo di cinematografia con la capacità unica di disegnare attraverso i suoi personaggi e le sue grandi metafore (figlie della sua esperienza come matita satirica anche al Marc'Aurelio) le contraddizioni e le difficoltà della vita reale, mettendo a disposizione degli spettatori, al cinema come in televisione la sua grande capacità di sognare, di descrivere e di raccontare.

Le Teche hanno ricevuto in dote, grazie ad un rapporto privilegiato di Fellini con la RAI, una enorme quantità di materiale filmato: interviste, backstage, faccia a faccia e semplice cronaca.

I circa duemila documenti presenti nell'archivio della RAI rappresentano la più grande quantità di repertorio sulle varie fasi della produzione culturale ed artistica del maestro. Nessun archivio, in tutto il mondo, ha a disposizione la stessa quantità ma anche qualità di materiale: quantità e qualità che rappresentano inevitabilmente una grande opportunità.

In Italia come all'estero l'interesse per un personaggio della cultura e dell'arte di rilevanza internazionale come Federico Fellini è ancora molto vivo.

La sua storia, il suo cinema e la sua sensibilità, così come emergono dal materiale di repertorio disponibile, possono essere al centro di una attività di promozione da parte delle Teche RAI.

Le possibilità di sfruttamento che si presentano sembrano sostanzialmente ruotare intorno a due ipotesi: la realizzazione di un prodotto per la televisione e, contestualmente o alternativamente, la distribuzione di prodotti commercializzabili.

Una opportunità per la RAI e per le Teche di rendere disponibile la nostra migliore cultura nel più vero e sincero significato che assume la missione di servizio pubblico.

COMUNICAZIONE

PAQUITO DEL BOSCO

Fellini e RAI, 50 anni di matrimonio

Volevo soltanto presentarvi l'intervista con Nunzio Filogamo, ma l'insistenza con cui Gianfranco Angelucci mi provoca mi costringe ad una precisazione.

Io credo che dovrei essere arrestato perché l'essere un ritrovatore, per esempio, è quasi una "circonvenzione di incapace" in quanto consiste nell'approfittare della stupidità degli altri.

Io lavoro dove la stupidità degli altri è arrivata, tutto lì; nel senso che quando ero giovane cercavo nei mercatini quello che gli altri lasciavano, come le signore che cercavano le tazzine di Limoges e non si accorgevano per esempio delle sculture in avorio dei popoli primitivi o, tra i miei rivali a rovistare tra i dischi, i cultori di un solo autore o di un solo esecutore che non degnavano di uno sguardo tutto il resto. Io cominciavo ad interessarmi di ciò che era stato ignorato. Anche adesso che faccio il consulente alle Teche-RAI, l'elenco di tutto ciò che è stato catalogato mi serve per andare a cercare ciò che non lo è stato.

Però rischiamo (io sono addirittura recidivo perché anche l'anno scorso vi ho parlato del "Fellini radiofonico") di essere arrestati in tanti per complicità: da Tullio Kezich, che è stato il primo a raccontare che Fellini aveva lavorato per la radio, a Pietro Cavallo, che per primo ha pubblicato alcuni di quei testi.

Premesso ciò, devo dirvi che la mia felicità è enorme: per aver sentito, ieri, quante scoperte si possono fare dal semplice segno grafico di Fellini e nell'immaginare di conseguenza quante se ne potranno fare dal Fellini